

## Il mio incontro con Abuna Vincent...

Ho fatto 13!!!

Ebbene, sì, il 2 febbraio 2023 sono partita per il mio 13° viaggio come volontaria in Africa a Nairobi, Kenya.

Non mi sembra vero, eppure sono trascorsi 17 anni dal mio primo viaggio in visita alle missioni salesiane in Kenya.

Negli anni 2002/2005 frequentavo, e frequento tuttora, il laboratorio missionario presso l'Istituto delle suore salesiane "Santa Teresa" di Chieri (TO) dove ho conosciuto i missionari salesiani Don Vincenzo Donati e Jim Comino.

Nel mese di giugno del 2006 ho fatto il mio primo viaggio in Kenya dove ho visitato la missione salesiana di Makuyu. Dopo quel primo viaggio ne sono seguiti tanti altri... fino al febbraio di quest'anno quando mi hanno proposto, nonostante la mia età non più giovanissima, di tornare a far visita ai tanti amici conosciuti in missione.

Ho accettato con gioia anche per l'opportunità di incontrare il carissimo Don Vincenzo Donati "Abuna Vincent" che il 12 marzo ha compiuto 95 anni di età e 74 di missione.

Dopo quattro giorni dal mio arrivo a Nairobi sono andata a trovarlo per portargli alcuni cibi italiani che gradisce molto. Ho bussato alla porta della sua camera, la signora che lo segue e aiuta mi ha aperto; Don Vincenzo come sempre era seduto alla scrivania che rileggeva e correggeva la bozza

del progetto per costruire scuole per i suoi ragazzi poveri.

Qualche giorno dopo, accompagnata dal missionario Jim Comino sono tornata a fargli visita per stare un po' in sua compagnia. Ci ha accompagnati a vedere il terreno dove vorrebbe far costruire le scuole tecniche.

Nel cortile della casa dove vive abbiamo incontrato i suoi ragazzi (ragazzi poveri raccolti nelle strade di Nairobi e accolti nella casa salesiana di Bosco Boys) che appena l'hanno visto sono corsi a salutarlo e lui felice li ha abbracciati. Non è la prima volta che assisto a questi incontri ma è sempre commovente vederli!

Questi ragazzi sono la sua vita e non perde occasione per stare con loro: nonostante l'età e i problemi di salute che ha avuto, quando è in loro compagnia sembra ringiovanito.

Il suo grande sogno è poter costruire una scuola tecnica per i ragazzi che vivono in uno dei più grandi slum di Nairobi, Kibera, per toglierli dalla povertà e dare loro l'opportunità di imparare un mestiere.

Non si perde mai d'animo e continua a coltivare grandi sogni...

Veramente la sua vita incarna quanto raccomandava san Giovanni Bosco: "Camminate con i piedi per terra e con il cuore abitate il cielo".

Rosalba



# Aiutaci con il 5 x mille!

**Non ti costa nulla; basta indicare un numero e fare una firma!**

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

**Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!**

**Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.**

**RAGAZZI NELLA TEMPESTA**  
n. 1/2023 • Gennaio-Aprile 2023

Direttore responsabile: Luca Desserafino  
Autorizzazione del Tribunale di Asti  
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:  
Amici di Abuna Vincent Onlus  
Via Caretto, 12

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)  
Cell. 333 755 05 87  
email: amiciabuna@alice.it  
CF: 92042340056  
C/C Postale: 39521117

Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

**PER INVIARE LA TUA OFFERTA:**

Conto Corrente Postale n. 39521117  
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN  
**IT 57 S 07601 10300 000039521117**  
Codice BIC: **BPPIITRRXXX**

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

**CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:**

**AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS**  
Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)  
Cell. 333 7550587

**Famiglia Luzi**  
Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

**Ettore Righetti**  
Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

# RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Africa" **82** Quaresima e Pasqua 2023

Anno 23 • N. 1 • Gennaio-Aprile 2023  
Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa  
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.

## Bosco Boys per i giovani...

Bosco Boys è una casa di educazione per bambini e ragazzi emarginati, attraverso l'attività educativa cerchiamo di reintegrarli nella società. Diamo la priorità ai ragazzi di strada.

È un'organizzazione non governativa gestita dalla Chiesa cattolica, attraverso la congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

Quest'opera è ispirata allo spirito di Don Bosco (1815-1888) che è il fondatore della congregazione Salesiana che educa e riabilita migliaia di bambini e ragazzi salvati dalla strada.

Il progetto di Bosco Boys è fornire una casa, soddisfare i bisogni umani di base e dare nutrimento spirituale ai bambini bisognosi che vivono per strada. L'accento è posto sull'educazione perché è vista come uno strumento necessario per preparare i bambini di strada a diventare autosufficienti. Permette loro di diventare cittadini indipendenti capaci di apportare un cambiamento positivo nella società. Oltre all'istruzione, ci



sforziamo anche di soddisfare i loro bisogni primari come il cibo, i vestiti, l'alloggio e soprattutto farli vivere in un ambiente familiare. Lo facciamo con l'obiettivo di fornire un ambiente favorevole a facilitare un positivo cambiamento di comportamento tra gli ex ▶

► bambini di strada e trasformarli in buoni cristiani e cittadini responsabili. Come li salviamo? Li cerchiamo direttamente nelle strade, li identifichiamo e li invitiamo a venire al nostro centro giovanile dove inizia la loro trasformazione umana e religiosa. L'età è compresa tra gli 8 e i 17 anni. Molti di questi ragazzi vengono salvati dalla droga.

Al centro, i ragazzi subiscono un processo di riabilitazione per aiutarli a cambiare le loro abitudini. I ragazzi vengono accolti per studiare, preparandoli così per un futuro migliore. Cerchiamo di contattare la loro famiglia di origine e di convincere i loro genitori, se li hanno, ad accettarli ed accoglierli, perché molti genitori vedendo in che condizioni si sono ridotti li rifiutano. Questo processo di riabilitazione ed educazione dura circa tre anni.

#### Formazione scolastica

Durante la riabilitazione, i ragazzi vengono classificati in due gruppi secondo l'età e il livello di educazione. I più piccoli frequentano i corsi della scuola elementare e i più grandi iniziano un corso di formazione tecnica per imparare un mestiere.

#### Sostenibilità dell'opera Bosco Boys

Bosco Boys dipende dal supporto dei sostenitori e benefattori dell'opera. Abbiamo anche un progetto agricolo con campagna e animali, questo progetto è di grande aiuto per mandare avanti il Centro. Al Centro sono presenti molte attività: la banda musicale, i cui strumenti sono stati donati anni fa dalla ONLUS Amici di Abuna Vincent, varie attività sportive, un laboratorio di saldatura e falegnameria per la manutenzione della casa e un laboratorio di sartoria per provvedere al vestiario.

#### Storie di successo

Nell'anno 2022 abbiamo avuto 145 ragazzi che hanno compiuto il percorso di riabilitazione, 215 ragazzi e ragazze hanno finito la scuola elementare, 44 ragazzi nella scuola tecnica hanno imparato un mestiere e hanno trovato un lavoro, 75 ragazzi e ragazze hanno continuato gli studi nella scuola secondaria, 25 ragazzi e ragazze sono andati all'università e in totale più di 5000 bambini e ragazzi hanno beneficiato del programma educativo a diversi livelli.

Unisciti alla nostra missione: aiutaci a togliere un ragazzo dalla strada e fai la differenza nella vita di qualcuno.



## Papa Francesco in Sud Sudan

Dal 31 gennaio al 5 febbraio Papa Francesco ha compiuto un viaggio apostolico in Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan.

Nato nel 2011 tra due guerre civili atroci, il Sud Sudan raggiunge l'indipendenza dopo quasi 30 anni di guerra. La capitale diventa Juba, dove convivono attualmente almeno 50 gruppi etnici.

L'instabilità politica, economica e sociale che vive il Paese è dovuta soprattutto al lungo conflitto tra il Presidente Salva Kiir, dell'etnia più numerosa dei dinka, e il suo vice Riek Machar, di etnia nuer. I due nemici mortali, nel 2019, sono stati ricevuti in Vaticano e Papa Francesco ha compiuto il gesto di baciare loro i piedi, implorando la pace.

L'aspettativa di vita nel paese non raggiunge i 60 anni di età. Più della metà della popolazione è a rischio fame e vive nella più totale insicurezza alimentare. Circa due milioni di bambini soffrono di denutrizione.

Nonostante in Sud Sudan solo il 4-5% della popolazione abbia l'elettricità e l'accesso all'acqua sia quasi inesistente, il Paese è molto ricco di risorse naturali, compresi oro, diamanti, petrolio. Risorse rese inattuabili a causa della situazione di insicurezza e dell'instabilità politica e sociale.

In Sud Sudan, dallo scorso mese di agosto, sono ripresi i combattimenti tra milizie rivali. Per la fine del 2024, nel Paese sono previste elezioni più volte rimandate.

Il Pontefice è giunto in Sud Sudan con l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, massima autorità della Chiesa anglicana, e il pastore Lain Greenshields, moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia: un pellegrinaggio all'insegna della pace e dell'ecumenismo.

«Qui da pellegrino prego perché in questo caro Paese, dono del Nilo, scorrono fiumi di pace; gli abitanti del Sud Sudan, terra



della grande abbondanza, vedano sbocciare la riconciliazione e germogliare la prosperità». Sono le prime parole di Papa Francesco a Juba. Le ha scritte sul libro d'onore del Palazzo presidenziale dove ha tenuto un discorso alle autorità del Paese, tra cui il presidente Salva Kir, che ha ringraziato il Pontefice e ha definito la sua visita «una pietra miliare» nella storia del Paese.

«È tempo di voltare pagina, è il tempo dell'impegno per una trasformazione urgente e necessaria. Il processo di pace e di riconciliazione domanda un nuovo sussulto» dice poi ai leader del Paese.

Poi il Papa invita a superare «quelle antipatie e avversioni che, nel tempo, sono diventate croniche e rischiano di contrapporre le tribù e le etnie; impariamo a mettere sulle ferite il sale del perdono, che brucia ma guarisce». Bergoglio rivolge un pensiero speciale alle donne e dice: «La speranza, qui specialmente, è nel segno della donna e vorrei ringraziare e benedire tutte le donne del Paese».

Il Pontefice si appella affinché «le donne vengano coinvolte maggiormente, anche nei processi politici e decisionali, le madri che sanno come si genera e si custodisce la vita. Nei loro riguardi ci sia rispetto, perché chi commette violenza contro una donna la commette contro Dio, che da una donna ha preso la carne».

E, tra le donne, ce n'è una che il

Papa cita con affetto e riconoscenza, la santa più venerata del Paese, una suora: «In Sud Sudan c'è una Chiesa coraggiosa, imparentata con quella del Sudan» sottolinea ricordando la figura della santa Giuseppina Bakhita, «una grande donna, che con la grazia di Dio ha trasformato in speranza la sofferenza patita».

Il Pontefice chiede con forza che venga «arginato l'arrivo di armi che, nonostante i divieti, continuano a giungere in tanti Paesi della zona e anche in Sud Sudan: qui c'è bisogno di molte cose, ma non certo di ulteriori strumenti di morte». Quindi è necessario, nel giovane Paese africano, «lo sviluppo di adeguate politiche sanitarie, infrastrutture vitali, l'alfabetismo e l'istruzione, unica via perché i figli di questa terra prendano in mano il loro futuro. Essi, come tutti i bambini di questo continente e del mondo, hanno il diritto di crescere tenendo in mano quaderni e giocattoli, non strumenti di lavoro e armi».

Infine il Papa ha voluto lasciare un messaggio: «Speranza è la parola che vorrei lasciare a ciascuno di voi, come un dono da condividere, come un seme che porti frutto». Oltre alla speranza, il Papa dice di voler «associare un'altra parola, la parola di questi giorni: Pace. Con i miei fratelli Justin e Lain - ha detto Bergoglio, riferendosi all'arcivescovo di Canterbury e al moderatore della Chiesa di Scozia -, che ringrazio di cuore, siamo venuti qui e continueremo ad accompagnare i vostri passi, noi tre insieme siamo venuti facendo tutto quello che possiamo perché siano passi di pace, passi verso la pace».

Il Pontefice ha quindi affidato «il cammino della riconciliazione e della pace» alla Madonna, la «Regina della pace».

